



Brescia, privacy antidoping. L'Inter imita ma ci ripensa

Privacy a discrezione per l'antidoping: in un fax spedito sabato sera dalla Lega a tutte le società di A e B, è stato reso noto che, secondo le recenti leggi sulla privacy, la comunicazione dei sorteggiati per il controllo antidoping era lasciata alla discrezionalità delle squadre. Il Brescia si è subito adeguato e non ha comunicato i nomi dei due giocatori. L'Inter sulle prime ha mantenuto lo stesso comportamento, ma poi, appreso che su altri campi della serie A i nomi dei sorteggiati sono stati comunicati, ha fatto sapere che i due uomini sorteggiati sono stati Zanetti e Simeone.



Del Piero al veleno: «In attacco le cose non vanno...»

È uscito dagli spogliatoi per primo, a denti stretti, furibondo. Alessandro Del Piero ha sussurrato poche frasi in preda ad una crisi di nervi e con non pochi pensieri negativi per la testa. «L'attacco? Proceed. L'avete visto tutti no?». Secco, lapidario: perché non ha gradito la sostituzione con Amoruso, ma soprattutto perché deluso dallo scarso «dialogo» con il suo partner Inzaghi. «In settimana parleremo sicuramente di questo avvio macchinoso, ne sono certo. Vedremo come si spiegano le difficoltà del mio reparto», ha detto prima di sparire dentro l'ascensore e sparire con un sorriso ironico e non poco provocatorio. [F.S.]

Inzaghi: «Quando si vince non serve fare polemiche»

«L'importante è che la Juve abbia vinto. La classifica dei cannonieri è lontana dalla mia mente». Mentre parlava Pippo Inzaghi aveva l'aria seria, reduce da una giornata poco facile, fatta di umori traversi e gambe pesanti. Ha patito il caldo e la difficoltà dell'incontro. «Non trovavamo spazi liberi, non riuscivamo a concludere» ha spiegato con la sicurezza che lo contraddistingue. Poi, a Del Piero ha risposto così: «Abbiamo vinto 2 a 0 e quando si vince basta quello. Il mio goal ha pure una componente di fortuna. Bravo Dechamps... è andata come è andata. Vedrete che a Roma saremo molto più brillanti». [F.S.]



Georgia-Italia Domani Maldini chiama gli azzurri

Domani mattina il ct azzurro Cesare Maldini diramerà l'elenco dei convocati per la gara Georgia-Italia, in programma a Tbilisi mercoledì 10 settembre, alle ore 21 locali (18 italiane). Sette nomi sono già noti, sono i giocatori impegnati nei campionati stranieri: si tratta di Vieri, Zola, Di Matteo, Eranio, Ravanelli, Panucci e Lombardo. Scontate le convocazioni di Peruzzi, Pagliuca, Ferrara, Cannavaro, Nesta, Maldini, Benarrivo, Dino Baggio, Conte (un ritorno), Di Livio, Del Piero, Inzaghi, ballottaggio Chiesa-Casiraghi, possibile chiamata per Roberto Baggio e Rossitto (o Pecchia).



Sofferta vittoria di una Juventus, ancora macchinoso. Inzaghi trova il guizzo vincente, poi raddoppia Conte

La Signora non è al top ma vola «SuperPippo»

TORINO. Ruggito di «Superpippo» Inzaghi nel finale e la Juventus parte con il piede giusto. Ma che fatica! Né deve confondere il gol con cui capitan Conte confeziona il punteggio con una foggia più accettabile dei campioni d'Italia. Ma, in fondo, l'andamento della gara contro il neo promosso Lecce anticipa - anche se può sembrare un giudizio prematuro - i nodi della nuova Juventus su cui dovrà lavorare Marcello Lippi: attacco, consistenza tra Inzaghi e Del Piero e, di riflesso, compatibilità tra il Pinturicchio e Zidane, mai del tutto spiegata e risolta nella precedente stagione. Orfana del «bisonte» Vieri e Boksic (sostituiti di Viali e Ravanelli) disordinati e irruenti fin quanto si vuole, ma capaci di stroncare prima la concentrazione che il fisico degli avversari, la Juve si trova di fronte alla prima e vera rivoluzione tattica del suo attacco. Un'altra sfida per Lippi. E da quanto si è visto al Delle Alpi, una sfida da far tremare i polsi, se Inzaghi non trova la giusta posizione e se Del Piero dovrà sempre cominciare alla ricerca di geometrie impossibili con il suo partner per proseguire con iniziative personale sullo sfondo di un'incomprensione latente, per poi uscire anzitempo e malinconicamente di scena con il magone e un conato di rabbia verso la panchina. Via Boksic e Vieri, la Juve si ritrova con un Inzaghi di altro passo e di altra taglia. Così contro un Lecce superorganizzato, con quattro difensori in linea a prova di scassinatore e un centrocampo risoluto a tenere a distanza gli avversari, la Juve ha cominciato con una gamba sola, cioè zoppiando e scoprendo che di minuto in minuto, i ragazzi di Prandelli perdevano il classico complesso reverenziale dinanzi ad una supersquadra. Una supersquadra certamente molto forte sul piano del ritmo, ma altrettanto sfuocata al momento delle conclusioni. Mira sballata da una parte e dall'altra. Dacché il Lecce, non accontentandosi di tenere «alto» il baricentro, una volta scoperte le debolezze della

JUVENTUS-LECCE 2-0

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Montero (13' st Pessotto), Dimas, Conte, Deschamps, Zidane, Di Livio (1' st Pecchia), Del Piero (13' st Amoruso), Inzaghi. 12 Rampulla, 13 Iuliano, 20 Tacchinardi, 18 Fonseca.
LECCE: Lorieri, Sackic, Viali, Cyprien, Annoni, Rossi, Piangerelli, Mancuso, Casale, Maspero (33' st Cozza), Palmieri. 12 Aiardi, 5 Baronchelli, 6 Vanigli, 8 Eusei, 9 De Francesco, 24 Conticchio.
ARBITRO: Borriello di Mantova.
RETI: nel 38' Inzaghi, 48' Conte.
Angoli: 15-1 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Note: giornata calda, 26 gradi, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 25 mila. Ammonizioni: Rossi per proteste, Lorieri per comportamento non regolamentare, Dimas per gioco scorretto.



Lo juventino Zidane

Claudio Papi/Reuters

Juventus, e le sortite sciupate da Inzaghi, provvedeva a costruirsi autonomamente e con la compatibilità bianconera le sue occasioni. Così, dopo un paio di «sfuriate» di Superpippo, ecco al 18' un superbrivido per la Juventus che doveva assistere ad una volata di Palmieri verso Peruzzi: l'uscita provvidenziale del numero uno dei numeri uno, faceva tirare un sospiro di sollievo a Lippi, mentre Prandelli provava una serie di scatti rabbiosi dalla panchina alla linea laterale, tanto per consumare l'adrenalina superflua. Quando poi, al 32' Maspero cercava la spaccata estrema per chiudere un traversone preciso di Palmieri, ecco che Lippi prendeva ad «abbaiare» per riportare con i piedi sul campo i suoi, più che distratti, ritornati agli antica inazione del primo tempo, sulla falsariga della stagione scorsa. Un esempio da non ripetere. Eppure la Juventus aveva aperto le ostilità con estrema concentrazione, forse me-more dell'ouverture di basso profilo dello scorso anno a Reggio Emilia, già contro una neopromossa, che le aveva riservato un imprevisto e malaccolto pareggio. E nei primissimi minuti, la partenza con il turbo innestato sembrava dare ragione ai bianconeri: al 4', in piena area di rigore, Inzaghi trovava lo scatto, ma non lo stacco giusto per girare di testa un invito di Di-

mas. Insoddisfatta, la Juventus mandava allora Del Piero a tastare la consistenza di Viali e compagni, ma l'iniziativa non nuoceva ad un attento Lorieri che nella gara dei riflessi precedeva ancora Inzaghi al 13', su cross stavolta di Conte. Per forzare il Lecce, la Juve dava l'impressione di una chiamata per appello ai servizi dell'ex atlantino; dopo Conte, toccava al 15' ad un altro dei veterani, Deschamps, cercare l'assist vincente, ma la conclusione del centroavanti in corsa era alta. Dunque, partita tutt'altro che monotona, alimentata dalla vecchia guardia bianconera, con Di Livio che dall'iniziale posizione di sinistra, ritornava a scorrazzare (guardato a vista) sulla destra. Ma con esiti purtroppo ininfluenti per scopierciare un Lecce non solo abile in fase di contenimento, ma furbo nel tramutare un errore del centrocampiano bianconero (come detto sopra) in una fuga di Palmieri. Apertura di ripresa senza Di Livio e con Pecchia, chiamato a stanare il Lecce dal suo bunker, ma con poca fortuna, nonostante la grinta di provetti assaltatori, in ordine Zidane, Conte, Del Piero, Inzaghi, prima del gol di rottura di Superpippo, bravo nel dribblare Cyprien e freddare Lorieri e la conferma su girata di testa di Conte.

Michele Ruggiero

JUVENTUS

Peruzzi: due mani al Vinavil
Conte Doc

Peruzzi 7: nega due volte il gol a Palmieri con prese così perfette da far nascere il sospetto che sui quanti vi spalma sempre una bella mano di Vinavil.
Birindelli 6: personalità e nerbo non gli fanno difetto, la disciplina sì. Se non non fosse per l'ordine contrario di scuderia, contro il Lecce giocherebbe come la pallina di un flipper sulla fascia destra, con il rischio di aprire spazi pericolosi.
Dimas 6: ordinato, preciso, diligente, uno scolaro del pallone per un campionato e una squadra che reclama solo docenti. Ci rifletta il portoghese.
Ferrara 6: ha giocato come fosse un regista dietro le quinte, senza quasi fare errori, ma con una punta di anonimato.
Montero 6: quasi perfetto se non fosse per un'esitazione che potrebbe costargli una beffa se San Peruzzi, su Palmieri, non fosse in miracolo permanente. (dal 14' **Pessotto 6:** offre una burocratica sicurezza che con il trascorrere del tempo gli deriva dal naturale calo dei lecchesi).
Conte 7: trascinatore e golem, specchio di una Juve mai sazia. Nel primo tempo si guadagna l'applauso a scena aperta con una girata al volo; nel secondo, l'apoteosi con un gol che completa la festa.
Di Livio 5,5: spento, distante dalla migliore condizione. (dal 1' st. **Pecchia 6:** qualche riserva, ma prima di giudicare aspettiamo all'opera quello vero).
Deschamps 6,5: in linea con le sue abituali prestazioni.
Zidane 5,5: dalla mediocrità si salva a metà con una scia di alcuni (pochi) spunti brillanti.
Inzaghi 6,5: sbaglia come un principiante, si riscatta con un dribbling che stende il Lecce.
Del Piero 6: generoso. Quindi sarebbe ingeneroso caricarlo di responsabilità che non merita. (dal 14' **Amoruso 6:** con Inzaghi non sembra incompatibile, ed è già qualcosa). [Mi.R.]

LECCE

Per Lorieri 85 minuti da star
Maspero ok

Lorieri 6,5: se si esclude per una respinta di pugno partorita più dalla fantasia che dalla necessità, risulta imperforabile per quasi 85 minuti. Ma, quando Inzaghi aggira elegantemente Cyprien, anche lui scopre un'altra realtà, più cruda.
Sackic 6,5: ottimo esordio per l'ex della Stella Rosso di Belgrado che alle doti di marcatore abbina capacità offensive.
Annoni 6: laterale sinistro, in tandem con Casale nelle fasi di appoggio e di marcatura, contribuisce a confondere Di Livio.
Viali 6: fa capire subito che la pasta è fatta, negando nei primi minuti ad Inzaghi una facile deviazione di testa a pochi passi dalla porta.
Cyprien 5,5: guardiano e pilastro dell'area, perde l'ultimo testa a testa con Superpippo con esiti letali per Lorieri e il Lecce.
Rossi 6,5: aspetta a tre quarti campo Di Livio e lo costringe a cambiare aria, poi a centrocampo pareggia il duello con chiunque si inoltri nella sua zona, senza perdere lucidità.
Piangerelli 6: dignitoso su Zidane, soltanto in un paio di occasioni patisce i guizzi rabbiosi del francese.
Mancuso 6: centrocampista energico, chiude gli spazi con le buone e con le cattive, ma per la legge del contrappasso deve subire l'energia di Birindelli che nel secondo tempo gli fa conoscere momenti in barella.
Casale 6: ottima visione di gioco, bravo con la palla, l'inserimento di Pecchia lo ridimensiona.
Maspero 6: meriterebbe un club di maggiori ambizioni. Comunque mostra di essersi perfettamente affiatato con Palmieri nel ruolo di ultimo suggeritore. (dal 30' Cozza s.v.).
Palmieri 6: intuito, scatto e potenza non gli mancano. Avesse avuto anche un dose, minima, di freddezza, avrebbe fatto conoscere alla Juventus l'acre sensazione del k.o. [Mi.R.]

Nonostante l'innesto di Baggio, il Bologna mostra limiti nel gioco. Vince la «freschezza» dei neroazzurri

Mondonico «strapazza» Olivieri

BERGAMO. Il senno di prima. Renzo Olivieri aveva ammonito sui limiti di questo Bologna colpito da improvvisa baggite. Sull'impossibilità di aggungere ex Codino al settimo posto dell'anno scorso, come in un'equazione facile da risolvere. Sulla necessità di trovare al più presto un difensore («Meglio due») per ovviare a un reparto corto e di cifra modesta. L'aveva fatto, a metà tra la macumba e le reali convinzioni. Ma ora non può gioire. Persino per lui, il re della provocazione a orologeria, il campanello d'allarme di Bergamo è stato troppo lancinante. «E se mi vantassi d'averci azzeccato, sarei un bischero». Ma il tecnico toscano bischero non è. E neppure un pavido. Un esempio? Poteva rifugiarsi dietro un alibi che avrebbe salvato solo lui: battuti per troppa altergia. Come al solito, ha invece parlato in prospettiva: «Saremmo presuntuosi, questo sì, se pensassimo di aver perso per presunzione. Credendo di poterci rifare come e quando vogliamo. La verità è che loro hanno giocato meglio, corso

ATALANTA-BOLOGNA 4-2

ATALANTA: Fontana, Dundjerski, Mirkovic (32' st S. Rossini), Sottill, Rustico, Foglio, Sgrò, Gallo, Bonacina, Orlando (18' st Carbone), Caccia (26' st Lucarelli). (12 Pinato, 23 Chianese, 16 Englaro, 28 Zenoni).
BOLOGNA: Brunner, Carnasciali (13' st Bonomi), Torrisi, Mangone (36' st Brambilla), Pavone, Magoni, Marocchi, Nervo, Fontolan, Andersson (13' st Kolyvanov), R. Baggio. (12 Ferrari, 4 Seno, 14 Shalimov, 25 Kallon).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
RETI: nel pt 26' Caccia su rigore; nel 3' Orlando, 34' Lucarelli, 40' Andersson, 44' Baggio su rigore, 48' Lucarelli.
Angoli: 7-4 per il Bologna. Recupero: 0 e 2'. Note: cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 20 mila. Ammonizioni: Mirkovic, Torrisi, Gallo, Sottill, Baggio e Sgrò.

di più, avuto migliori mira».
Loro sono l'Atalanta. Ossia la fotocopia di un Bologna che non c'è ancora (e rischia di non esserci più). Mondonico ha imitato Olivieri, se così si può dire, modulo tattico a parte. Perse le stelle, ha lavorato di colanti poveri: fantasia, ansia di rivinci-

ta, ambizione, coesione. Soprattutto in attacco. Orlando, Caccia, Lucarelli hanno oscurato per un pomeriggio la sventagliata - sette - di punte rossoblu. Hanno monetizzato quattro dei cinque tiri in porta. Hanno trovato in uno Sgrò quasi commovente la sponda ideale per galoppare negli spazi

(troppi e subito) del 3-4-3 rossoblu. Solo arrugginito per un tempo, caricaturale nella ripresa.
Il paradigma della partita è nascosto, ma neanche tanto, nel gol del 2-0. Sul primo c'era la responsabilità singola di Mangone, che ha agganciato Caccia da tergo come non si vede neanche tra i pulcini. Un episodio, per quanto indicativo. A inizio ripresa s'è invece costituita una vera e propria cooperativa del buco: Pavone non ha chiuso il cross da destra di Gallo, Carnasciali non ha saltato per contrastare Orlando, Brunner se n'è rimasto rintanato nell'area piccola. Risultato: il vero colpo del ko - una testata - persino più potente del 3-0 che Sgrò avrebbe raccolto di lì a poco. Ovviamente in contropiede. Il bello del calcio - dipende ovviamente da che parte della bandiera si sta - è che al peggiore momento rossoblu ha fatto seguito uno smunto accenno di rimonta. Già alla mezz'ora, sotto «solo» di due gol, Baggio aveva chiesto la rete su una sua punizione respinta da Fontana. Sulla linea o giù di lì. Prima

che l'arbitro fischiasse tre volte - e che il quarto uomo concedesse 7 immotivati minuti di recupero - lo sposso Bologna è inciampato nell'1-3 di Andersson, che avrebbe poi provocato il rigore del 2-3. Prima della ceralacca di Lucarelli.
«Me lo aspettavo» - ha commentato il presidente rossoblu, Gazzoni -, «Provvederemo». Ergo: tra due settimane contro l'Inter, Olivieri avrà già ricevuto i rinforzi di cui ha drammaticamente bisogno. Magari anche a centrocampo. Tolti Baggio, Nervo (una traversa nel primo tempo), Andersson e Marocchi, il Bologna di ieri ha infatti fallito ovunque.
Torrisi, che il commissario tecnico Maldini era purtroppo venuto a osservare in chiave Georgia, ha dato la colpa a una forma fisica ancora latitante. Probabile, forse sperabile. Guai se la chiave fosse la perdita univocità di dirigenza-allenatore-squadra, vero plus valore di tre anni, gli ultimi, miracolosi.

Luca Bottura

È Sgrò il migliore in campo

Fontana 7: Incolpevole sui gol, nega l'1-1 a Baggio nel 1° tempo.
Rustico 6,5: Strapazza Pavone (dal 32' st Rossini, sv).
Sottill 6,5: Per 80 minuti mena Andersson.
Dundjerski 6,5: Puntuale.
Mirkovic 5,5: In difficoltà sulle incursioni di Nervo.
Foglio 6,5: Vince il duello con Marocchi.
Sgrò 7,5: Ovunque: due assist e un gol.
Gallo 6: Nervoso, falloso, ma senza errori.
Bonacina 6,5: Grintoso, alla fine addomestica Baggio.
Orlando 7: Abile a sfruttare la difesa Brancaleone altrui (Carbone dal 17' st 6,5).
Caccia 7: Un rigore furbo, tanto movimento (Lucarelli dal 27' st, 7: Regala alla partita il risultato più giusto).

Carnasciali e Brunner: così non va

Brunner 5: Un gol e mezzo sulla coscienza. Sullo 0-3 fa la solita uscita hully-gully.
Carnasciali 4: Va col liscio e spara a caso (dal 13' st Bonomi, 6).
Torrisi 6: Il meno peggio là dietro.
Mangone 5: Un rigore stupido.
Pavone 5,5: Primo tempo decente, poi crolla.
Nervo 6,5: Cala dopo aver fatto male a Rustico.
Magoni 5,5: Ok per 45' (dal 35' st Brambilla, sv).
Marocchi 6: Il più continuo nel pensatolo.
Fontolan 5,5: Un delizioso «dai e vai» con Baggio (dal 13' st Kolyvanov 6,5: la rimonta è figlia sua).
Andersson 7: Un gol, un rigore, cento calci subiti.
Baggio 6: Bersagliato da Bonacina e dal pubblico.

